



*“Associazione italiana di diritto urbanistico”
Sezione italiana dell’Association internationale du droit de l’urbanisme (A.I.Dr.U.)*

CALL FOR PAPER

IL PATRIMONIO CULTURALE URBANISTICO

FIRENZE, 8 NOVEMBRE 2024

Il **XXVI CONGRESSO NAZIONALE AIDU**, ospitato dalla sede di Firenze l’8 novembre 2024, sarà dedicato al “patrimonio culturale urbanistico” (nozione fatta propria anche dalla Corte costituzionale nella sentenza 20 giugno 2020, n. 130). Questo sintagma richiama un compito decisamente assegnato all’urbanistica, chiamata ad assicurare una tutela parallela e ulteriore rispetto alla modellistica delineata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Mentre il vincolo culturale ha carattere puntuale (e presuppone l’ ‘eccezionalità’ della cosa), mediante zonizzazioni micro-selettive, disciplina degli usi e delle destinazioni, ma tramite anche incentivi e altre misure tese a rafforzare la maglia delle dotazioni e degli spazi verdi, è possibile garantire la salvaguardia di beni costituenti “testimonianze di civiltà”, espressivi dell’identità di luoghi e di particolari forme insediative.

Norme di matrice urbanistica estendono il loro raggio di azione a categorie di beni cultural-paesaggistici (complessi unitari o emergenze singole) quali centri storici, antichi borghi, locali tipici e storici, costruzioni caratteristiche, cascine, case coloniche, trulli, masserie, senza dimenticare la c.d. archeologia industriale.

Si tratta del portato di una lunga e ancora viva tradizione, che dalle prime battaglie conservazioniste nella seconda metà del XVIII secolo vede poi in prima linea contro sventramenti, aperture di rettifili, abbattimenti di cinte murarie, etc. gli esponenti della Scuola italiana del restauro e i primi proto-urbanisti. Da lì prende avvio un itinerario culturale che passa per tappe fondative rappresentate da episodi di pianificazione (Bergamo alta, Bari vecchia, Siena, etc.) in cui si consolidano sensibilità e si sperimentano tecniche che – ai margini rispetto alla dogmatica razionalista - troveranno matura sintesi negli anni Sessanta del XX secolo nelle esperienze dei piani per Assisi e Gubbio, da cui scaturirà la Carta di Gubbio. Un solido bagaglio disciplinare in grado di assicurare nei decenni dell’espansione la preservazione per via urbanistica di un patrimonio diffuso, oggetto di un forte rispecchiamento da parte delle comunità insediate. Un’urbanistica mossa da una visione patrimonialistica, attenta alla qualità del costruito ma anche alle strutture popolazionali e ai valori immateriali, applicata a segmenti significativi di territorio in cui ‘lo spazio interseca il tempo’. Un’azione consapevole in ogni parte del Paese, che anticipa il tardo riconoscimento del centro storico quale bene di possibile rilevanza paesaggistica.

La stagione del presente impone tuttavia una profonda revisione dell’agenda e degli strumenti di intervento. Non è più sufficiente conservare. Si registrano, per un verso, l’inarrestabile tendenza allo spopolamento di molti centri ‘minori’ (specie nelle aree interne, lasciate prive di connessioni, servizi e opportunità) e, per altro verso, gli effetti deteriori dell’*overtourism* nelle città d’arte (grandi, ma ormai anche medie), che determinano pressioni e concorrenze, dando innesco a nuove forme di gentrificazione con perdita di abitanti stabili (un fenomeno che colpisce le fasce più deboli ma anche la popolazione studentesca). Processi in rapida accelerazione che impongono un ripensamento delle tecniche di intervento tese alla preservazione in forme nuove dell’identità di quei luoghi (l’ “anima”, per riprendere una formula immaginifica che si deve a Feliciano Benvenuti).

Il Congresso sarà articolato in tre macro-tematiche: la nozione di “Patrimonio culturale urbanistico”; il “Potere di conformazione del patrimonio culturale urbanistico”; le “Prospettive per il patrimonio culturale urbanistico”.

- a. LA PRIMA SESSIONE si soffermerà sulla nozione e sulle tipologie di ‘oggetti’ (un elenco aperto) a cui la stessa è estensibile: le città d’arte, i centri storici, gli antichi borghi, le costruzioni tipiche, l’edilizia rurale e industriale, ecc., nonché gli agglomerati di rilevante valore testimoniale a rischio di spopolamento e abbandono: la riflessione si concentrerà sulla distinta identificazione dei diversi oggetti e sui principi, le strategie e i dispositivi tecnico-pianificatori volti a disciplinare la preservazione, la gestione e la valorizzazione nei diversi contesti.
- b. NELLA SECONDA SESSIONE sarà oggetto di indagine la natura del potere di conformazione del “bene culturale urbanistico” e degli strumenti efficienti in tale direzione (si pensi alla coesistenza della nozione di restauro, derivante dalla tradizione nazionale, con il catalogo di interventi sull’esistente dettato non senza contraddizioni dal TU Edilizia, alla disciplina delle destinazioni ovvero alle norme sul commercio, sulle somministrazioni, sulle locazioni brevi sino alle limitazioni agli accessi, ma si pensi anche ai possibili effetti della cd. ‘indifferenza funzionale’). In particolare, si rifletterà sulle esternalità negative determinate da un modello inflattivo di turismo che genera pressioni sugli elementi compositivi del patrimonio culturale urbanistico con conseguente perdita della riconoscibile identità tradizionale dei centri storici quali luoghi ‘vissuti’: basti pensare all’impatto delle piattaforme di intermediazione delle locazioni brevi e alla perdita della trama dei locali tipici in conseguenza della diffusione di forme di offerta banalizzanti e massificate, con effetti sul decoro urbano e ulteriore marginalizzazione della residenzialità.
- c. LA TERZA SESSIONE sarà riservata alle “Prospettive per il patrimonio culturale urbanistico”: in questo contesto verranno affrontate le potenzialità e le problematiche correlate alla duplice transizione digitale (le prime sperimentazioni di *urban digital twin* indicano come si pongano anche delicate questioni di ‘sorvegliabilità’ diffusa) ed ecologica (con ricerca di soluzione di *greening* interstiziale e con il rischio di una città ecologicamente segmentata e con gradi diversi di resilienza). Temi e criticità che si manifestano in forme particolari nei contesti vulnerabili, a struttura e metabolismi rigidi tipici del patrimonio culturale urbanistico.

CALL FOR PAPER

Si sollecita la trasmissione di comunicazioni, aderenti ai temi sopra indicati, sui seguenti ambiti generali:

1. **La nozione di “patrimonio culturale urbanistico”: il perimetro e l’articolazione del correlativo ambito categoriale e gli strumenti e le tecniche volti alla tutela e valorizzazione nei diversi contesti;**
2. **La transizione digitale e ambientale nei contesti di pregio cultural-urbanistico (strumenti – potenzialità – rischi).**

La call è destinata a giovani ricercatori (dottorandi, assegnisti, ricercatori di tipo A e B), i quali dovranno inviare un draft di massimo 5000 caratteri entro il 10 ottobre 2024, accompagnato dal relativo curriculum, all’indirizzo: emanuele.boscolo@uninsubria.it